

TECNOLOGIA &amp; SALUTE

# L'APP PER CELLULARE CHE SERVE AI MEDICI

Ideata dall'ortopedico Catani è utilizzata per avere aggiornate le cartelle cliniche dei pazienti

**N**ell'era di internet e della globalizzazione dei sistemi informatici anche la medicina è riuscita ad adeguarsi, puntando con decisione su tecnologie e materiali sempre più innovativi e tecnologici. Qualcosa però sta cambiando anche nel modo di interagire con i pazienti e gestire le informazioni mediche che li riguardano. Un cambiamento che non arriva stavolta da costosissimi apparecchi, bensì da semplici ma brillanti idee. Lo è senza ombra di dubbio «Hallux Valgus», una rivoluzionaria App per iPhone il cui nome è già tutto un programma. L'App è stata ideata da Ottorino Catani, ortopedico dell'ospedale San Paolo di Napoli, e realizzata anche grazie al suppor-

to di due giovani bioingegneri: Raffaele De Biase e Anotnio Curci. «Il problema dell'alluce valgo - spiega il chirurgo - riguarda un numero di persone decisamente alto. I pazienti che hanno bisogno di intervento sono tantissimi. Così, quando il numero dei pazienti e dei risultati chirurgici è diventato multiplo e variegato abbiamo sentito il bisogno di classificare attraverso un database la nostra casistica operatoria per documentare ogni dato significativo di ogni singolo paziente trattato. Abbiamo dunque realizzato un database utile e polifunzionale, capace di fornire, nell'immediatezza, i dati clinici di ogni paziente registrato, la sua deformità del piede alla partenza, i suoi dati radiografici, ed i

suoi risultati postoperatori. L'applicazione risulta molto maneggevole ed intuitiva e dotata di un sistema originale di misurazione angolare delle deformità ossee ed articolari del piede». Sia chiaro che l'applicazione si rivolge a specialisti del settore, e non certo ai loro pazienti. Ed è proprio per i camici bianchi che l'App può risultare estremamente utile. Per ogni paziente c'è la possibilità di registrare i dati anagrafici, il tipo di diagnosi e le caratteristiche della deformità da trattare attraverso una fotografia del piede e della sua relativa radiografia, scattata al momento della prima visita.

**Raimondo Nesti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

